

Saluti d'autore

Due guardie raffigurate in primo piano: l'uniforme con doppia fila di bottoni, chepì, guanti bianchi, daga e, naturalmente, baffi d'ordinanza. Questa la più bella tra le prime cartoline postali della polizia italiana. È datata 1906. Oggi se ne contano circa duecento e mostrano le mutazioni di costume avvenute nell'ultimo secolo. "Le prime cartoline – dice Luigi Menna, ispettore capo della questura di Pordenone, uniformologo e collezionista di cartoline – si agganciavano alla tradizione di quelle reggimentali a soggetto militare la cui prima pubblicazione risale al 1897. Erano, per l'epoca, un formidabile veicolo di propaganda e la polizia individuò immediatamente le potenzialità di questa forma di pubblicità. Venivano effettivamente usate dal personale. Viaggiavano in tutto il Paese e anche all'estero". "Rispondevano – aggiunge Menna – anche a un'altra esigenza: quella di permettere al personale di dare notizie di sé ai propri congiunti a costi irrisori. Le cartoline erano distribuite spesso gratuitamente negli spacci delle questure o nelle caserme e le guardie trovavano sempre cinque minuti per scrivere poche righe ai familiari". Ma come nasce il desiderio di collezionare cartoline? "La raccolta era strumentale alla mia ...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati

01/10/2005